



Milano, 27 aprile 2022.

Osservazioni FINCO in sede di Assemblea UNI da remoto circa il Bilancio Preventivo dell'Ente e nelle Varie ed eventuali.

Intervengo per conto della Presidente Finco, Carla Tomasi, oggi impegnata in un cantiere di restauro in Piemonte.

Come FINCO abbiamo sempre dato un nostro contributo, talvolta critico, ma comunque costruttivo.

In questa sede tuttavia non possiamo esimerci dall'esprimere un voto contrario al Bilancio Preventivo UNI 2022 per una principale motivazione consistente nel non condivisibile previsto aumento del costo delle norme UNI.

Questo aumento, che ci risulta già deciso dall'Organo ristretto e da quello allargato, non figura in evidenza in detto Bilancio e quindi non inserito nell'unica sede in cui il Preventivo è posto in visione - ed in discussione - ai Soci, cioè l'Assemblea. Si ritiene forse che riguardi le sole "politiche commerciali" dell'Ente? Quasi che il costo delle norme, per il quale Uni riceve anche un contributo pubblico, fosse un affare interno ad Uni...

In un momento particolarissimo per le imprese, nel quale esse, in prevalenza piccole e medio piccole, incontrano grandi difficoltà, ad esempio nell'approvvigionamento delle materie prime e dell'energia, ed è stato ricordato durante il dibattito, la Federazione intende stigmatizzare la scelta di aumentare il costo delle norme.

Norme che, peraltro, sono anche redatte con il grande contributo, gratuito, di molti di tali imprenditori e collaboratori, i quali portano nella redazione di esse anche le loro esperienze spesso europee ed internazionali e la cui azione ha spesso già incorporato e smussato contrasti di interessi (azione che per giunta non può essere riconosciuta apponendo le firme dei redattori per un evidente motivo di opportunità e di terzietà).

Non entriamo qui nel merito specifico del contributo pubblico, oggetto da tempo di scambi con il Mise supportati da parte Uni da studi legali; varrà la pena di ricordare

che il bilancio dell'UNI è passato negli ultimi vent'anni, prendendo l'inizio secolo cioè l'anno 2000 come riferimento, dagli oltre 19,5 milioni di euro in valore indicizzato (Indice Generale ISTAT 1;413) ai 12,9 milioni di euro al consuntivo 2021.

Non credo che possa essere tutto spiegato alla luce del minor contributo ministeriale e non sarebbe, in ogni caso, una spiegazione "sana".

In quest'ultimo ventennio, cioè, il volume di affari di un Ente in condizioni di monopolio, è diminuito di quasi il 35% in termini percentuali. Decremento che, peraltro, permane notevole se anche vogliamo prendere come raffronto il consuntivo 2019 in epoca pre-Covid e pur considerando il minor contributo ministeriale.

Nello stesso periodo, sempre ad euro costanti e come ordine di grandezza, la vendita di norme è rimasta stabile, se non diminuita (ed in realtà sarebbe di molto diminuita se non ci fosse stata una relativa ripresa nell'ultimo periodo più o meno triennale, diamo atto).

In buona sostanza invece che aumentare la vendita del numero delle norme si intende aumentarne il costo: ciò non è in linea con una delle missioni istituzionali dell'Ente, perché un aumento dei costi delle norme - al di là di specifiche agevolazioni - certo non può portare ad una loro maggiore diffusione.

E per quanto riguarda il numero dei Soci, solo con il 2022 torneremo, forse, ad una consistenza pari a quella di una decina di anni fa (erano 4.648 nel 2013, sono 4.520 nel 2021). Con leggero, forse, aumento delle quote.

A fronte di quanto precede, invece di interventi drastici, anche di indirizzo complessivo nella gestione dell'Ente, viene approvata dai suoi vertici una proposta di aumento, che si articolerebbe attraverso un aumento di talune norme ed una diminuzione di altre, dove la diminuzione riguarderebbe una parte del tutto minoritaria dei ricavi da norme nel 2021 e l'aumento, viceversa, si applicherebbe alla restante.

Chiediamo quindi, in questa sede assembleare, come Soci di Rappresentanza, che il Presidente ne precisi i contorni in quanto tali dati non possono essere per così dire "recintati" al solo interno degli Organi. Ed in proposito vorremmo che si esprimesse anche l'Organismo di Vigilanza.

Uni non sarebbe tenuta ad avere tale Organismo, anche se su tale argomento la "letteratura" è un po' controversa, ma se lo ha crediamo che questa sia un'area anche di sua competenza.

Chiediamo dunque di conoscere l'entità del complessivo aumento medio (15%, 16%, 17%, altra percentuale?) delle norme prendendo l'attuale articolazione di vendita e

come mai l'incremento previsto tra il consuntivo 2021 ed il preventivo 2022 per vendita norme ed abbonamenti sia di soli 125.000 euro (sappiamo già ora che sarà obiettivo facilmente superato a consuntivo?), sembrando non tenere conto dell'aumento in questione – anche alla luce del fatto che tra il 2020 e il 2021, in piena pandemia, l'aumento è stato di oltre 350.000 euro.

Tali aspetti dovrebbero passare per l'approvazione dell'Assemblea.

Invece che occuparsi di sovrastrutture francamente pleonastiche e ripetitive, al di là della denominazione discendente dal livello comunitario, come "l'Infrastruttura della Qualità", UNI dovrebbe recuperare, sempre a nostro avviso, la centralità del suo "core business": un Ente tecnico di normazione, consensuale più che volontaria abbiamo sentito, che non è cosa da poco, come abbiamo parimenti ascoltato in occasione dei premi Scolari consegnati.

Apprendiamo che è poi previsto uno studio volto ad una "rimodulazione" delle quote associative annuali per il 2024 (vedi punto 7 all'Odg qui trattato per non intervenire a più riprese), termine non chiaro che vogliamo senz'altro interpretare come una rivisitazione al ribasso delle quote per tutte le categorie di Soci. Non riteniamo sia dirimente il fatto che da anni la quota Uni sia rimasta invariata, come del resto quella di molti Organismi associativi e non aderenti ad Uni.

Infine, a fronte di tale aumento del costo delle norme viene proposto nel preventivo un aumento di circa €300.000 del costo del personale, il cui onere unitario era nel 2019 pari a €70.299 per 102 unità.

Riassumendo, cinque precise domande ed un altrettanto precisa richiesta:

- 1. Se è vero che Uni abbia deciso di incrementare il costo delle norme erga omnes – non stiamo parlando dei Soci di Rappresentanza cui appartiene FINCO o di particolari categorie di Soci – ed esattamente in che misura percentuale complessiva (simulando la stessa scelta di norme che ha caratterizzato il 2021, poiché certamente sarà stata fatta una proiezione). Ed in caso affermativo, perché tra il 2021 e il 2022 è previsto un aumento delle vendite di soli 125.000 euro se nel precedente esercizio, in periodo pandemico e senza aumenti, l'incremento era stato di 350.000 euro? Ricordiamoci della cifra complessiva oggi appostata: 4.710.000 di euro.*

2. *Per quale motivo tale scelta è stata sottratta alla volontà assembleare e quale eventuale articolo statutario autorizza in questo senso, al di là dell'articolo 22, punto P) a nostro avviso non idoneo a suffragare questa sottrazione?*
 3. *Se è vero che, al contempo, ci sarà un incremento nell'anno in corso del costo del personale di circa 300.000 euro a fronte o meno di ulteriori assunzioni (ed in caso, quante se ne prevedono? E per coprire quali esigenze, o, a fronte di quali cessazioni?) e se questo aumento comprende anche le somme di eventuali Mbo.*
 4. *Se è vero che UNI ha in animo, tra qualche tempo, di "rivisitare" il costo delle quote annuali di adesione all'Ente e se possiamo interpretare tale rivisitazione come un auspicabile abbattimento delle medesime.*
 5. *Se il Ministero Vigilante ha approvato queste decisioni di "politica commerciale", che a nostro parere sono invece assolutamente di "indirizzo politico generale", specie in un momento di grave difficoltà per le aziende come questo.*
-
1. *La richiesta invece - ove venga confermata la decisione di aumento di cui alla prima domanda - è quella di voler sospendere l'ipotesi di tale aumento delle norme a partire dal corrente anno e sottoporla a dibattito mediante l'apposizione di uno specifico punto all'ordine del giorno nella prossima Assemblea annuale.*

Pur apprezzando l'elegante e voluminoso rendiconto Uni sulla sostenibilità, è d'uopo ricordare che la più rilevante sostenibilità che Uni deve garantire è quella dell'accesso - e dunque anche dei costi - alla normazione tecnica. E non sembra che l'aumento del prezzo delle norme e, forse, delle quote vadano in questa direzione.

Chiediamo che il presente intervento venga integralmente riportato a verbale con le relative risposte fornite in sede assembleare.

Nell'intervento di cui al punto successivo, la FINCO – dopo essersi compiaciuta della nuova veste dell'house organ UNI Standard e condiviso che si tratta di un ottimo mezzo di diffusione della cultura della normazione – ha brevemente toccato due aspetti:

1. *Ha stigmatizzato una recente innovazione dello Statuto (art.16) assolutamente non condivisibile laddove, assieme ad una comprensibile limitazione del numero di deleghe ricevibili in Assemblea, viene stabilito anche che tali deleghe non possono esuberare, in termini di voti, quelli posseduti dal delegato. In pratica, indipendentemente dal numero di deleghe, se un Socio ha 10 voti può avere deleghe per un massimo di altrettanti voti in più, cioè 20 in*

tutto; se ne ha 200, ne può avere 400. In via astratta, pertanto, i 3 grandi Soci (Confindustria, INAIL e Consiglio Nazionale degli Ingegneri) potrebbero avere 1200 voti – si tenga conto che nell’Assemblea del 27 aprile u.s. in tutto erano rappresentati 1400 voti, con 200 soci. Chiamarlo premio di maggioranza è riduttivo...

- 2. Ha sottolineato che le regole relative all’Assemblea UNI sembrano predisposte per scoraggiare la partecipazione: Assemblea il 27 aprile ma conferma di presenza entro il 20, cioè sette giorni prima; conferma di voler fare domande entro il 22 con richiesta di indicazione su quali punti e di sintesi dei contenuti; pagamento da effettuarsi entro 15 giorni prima per poter votare, etc....*